



CORRIERE ELBANO



1 Novembre 2019
Anno 68 - N.21

La voce storica della tua isola

Portoferraio, Isola d'Elba (LI)

www.corrierelbano.it / redazione@corrierelbano.it

facebook.com/corrierelbano.it

youtube.com/c/corriereelbano

twitter.com/corrierelbano

instagram.com/corrierelbano

Editoriale

Palazzo Coppedè, da simbolo del potere a icona di disagio sociale

di Guido Paglia

Poco più di un mese fa una ragazza è stata stuprata da un nigeriano che aveva occupato il terzo piano di quel che rimane dello storico Palazzo Coppedè, a Portoferraio. Da quella maledetta notte di settembre non è cambiato niente: gli altri senz'altro abusivi, una decina, continuano ad abitare in quello stabile, in mezzo alla sporcizia, fregandosene delle più elementari regole igieniche e civili, allacciandosi abusivamente alla luce (a proposito, chi paga?).

Eppure qualcuno aveva provato a restituire al Palazzo Coppedè quella onorabilità degna del nome che porta. I più attenti ricorderanno il blitz che lo scorso maggio l'ex sindaco di Portoferraio, Mario Ferrari, e il suo assessore esterno Claudio De Santi misero a punto per liberare dal degrado i locali del Cantierino, la Bricchetteria e, appunto, Palazzo Coppedè. L'unico edificio, quest'ultimo, dove i due amministratori non poterono far altro che prendere atto dello stato pietoso dello stabile. Nella stanza in cui a settembre è avvenuta la violenza non riuscirono nemmeno ad entrare, perché gli abusivi bloccarono la porta dall'interno e così preferirono non insistere.

In quell'occasione, nessuno fece da sponda all'ex primo cittadino aiutandolo a mettere in atto lo sgombero, perché avrebbe comportato la presa in carico di quelle persone e la loro sistemazione alternativa. Questo accadeva a maggio. Oggi sono ancora tutti là.

A voler essere perfidi, verrebbe quasi da pensare che se quella 25enne fosse stata elbana, e non nigeriana come il suo aguzzino, forse qualcuno sarebbe intervenuto in qualche modo. Se quella ragazza, colpevole soltanto di aver riposto la speranza in una vita migliore nelle mani della persona sbagliata, fosse stata la figlia o la sorella di un nostro amico, di un nostro collega, forse qualcuno si sarebbe messo la mano sulla coscienza e avrebbe preteso i sigilli tombali a quel covile di miseria umana. E invece, a parte un paio di commenti indignati su Facebook, pare che quella tragedia non abbia riscaldato i cuori della componente politica locale, dato che nessuno si è degnato di prendere una posizione di fronte a quanto è accaduto. Nessuno.

Dove sono le promesse e le belle parole, ora che la campagna elettorale è finita? Dove sono le associazioni che predicano l'accoglienza e praticano l'indifferenza? Evidentemente tutto è tollerabile. Almeno finché capita a qualcun altro.



Le chiese romaniche elbane (abbandonate al loro destino)

Prendendo come punto di riferimento il prezioso libro "Guida alle Chiese Romaniche dell'Isola d'Elba" scritto da Luigi Maroni, medico di professione e archeologo per passione, sullo Scoglio ci sono - o meglio c'erano - quattro pievi e dodici chiese di epoca romanica. Dei sedici edifici religiosi, infatti, sei sono ridotti a ruderi (e di questi ben tre solo a Marciana) e quattro ormai sono totalmente scomparsi. Il tutto nell'indifferenza generale.

Eppure ogni anno i turisti che vengono sull'isola e, spesso per caso, si imbattono in queste chiese - o in ciò che rimane di loro - ne restano incantati. E desiderosi di saperne di più, sia sulle origini storiche sia sul perché abbiano fatto questa fine pietosa. Noi lo abbiamo chiesto a Monica Barni, vicepresidente della Regione Toscana e assessore alla Cultura, quando è venuta in visita all'Elba. E lei ha liquidato la questione dicendo che "non ci sono soldi". Sai che novità.

E allora tocca fare affidamento sulla bontà d'animo dei volontari. Come quelli di Legambiente che, armati di zappe, falci e roncole, lo scorso agosto hanno liberato la chiesa romanica di San Lorenzo a Marciana lasciata soffocare da un'infestante vegetazione

praticamente da quando fu assalita e parzialmente diroccata dai pirati saraceni e francesi guidati da Dragut il 10 agosto del 1533. Che i volontari di Legambiente l'abbiano ripulita solo perché qualche giorno dopo, lì vicino, andava messa un'installazione artistica e lasciare la pieve in quelle condizioni pareva brutto? Poco importa. Almeno loro qualcosa hanno fatto.

Niente a che vedere con quelle ricche signore annoiate che si riuniscono in circoli creativi addobbati da associazioni di salvaguardia dei beni culturali, artistici e naturali. Tranne poi non salvaguardare un bel niente. Preferendo, invece, parlare a sproposito. Come nel caso del Forte Saint Cloud, qualche settimana fa al centro di polemiche senza senso per via dei lavori di recupero della ex-centrale elettrica e della collina antistante. Blablabla inutili per il fatto che ad essere bonificato non è stato il Forte, ma la collina. Quella, per intenderci, piena di rifiuti, macerie e qualche nido di gabbiano. E che, comunque, non vanta alcuna traccia di valore storico, culturale o artistico. Quindi, tranquilli. Nessuno sta "massacrando" i beni elbani. Anzi. Si sta cercando di riqualificare un'area per troppo tempo abbandonata e che da anni offriva uno spettacolo

indecente, considerato anche che era la prima cosa che si scorgeva appena scesi dalla nave e che s'intravedeva dal piazzale dietro al residence.

Finché il marchio Eurospin non l'ha acquistata, dell'ex centrale Enel non era importato niente a nessuno. Adesso che un privato - con i suoi soldi - sta ridando alla zona una qualche dignità, ecco che "qualcuno" inizia a stracciarsi le (costose) vesti, gridando allo scandalo. Quella zona meritava un destino più onorevole? Probabile. Ma piuttosto che continuare a dare brutta mostra di sé, tanto valeva farci un supermercato, un ristorante o quel che sarà.

Fare polemica è facile. Dare idee e, soprattutto, metterle in pratica in prima persona è tutta un'altra cosa. Le signore desiderose di salvaguardare i beni elbani pensino alle chiese ridotte ad un ammasso di ruderi. Lì di storia ce n'è quanta ne vogliono. Oppure, se l'obiettivo è solo provocare per far parlare di sé e della loro inutile associazione, spostino l'attenzione sull'ex Enoteca delle Fortezze, l'ex arsenale delle Galeazze. O magari sul palazzo Coppedè, teatro di miseria umana. O queste cause sono troppo poco chic?

G.P.

Storie elbane



Un'edicola, una radio e la storia del 1968

Il "bolleggiame" della storia elbana, quello raccontato nelle piazze di paese, trova spazio in questa rubrica. In questo numero raccontiamo della storica edicola di Giovanni Dellea, a Portoferraio. E di quella volta, nel '68, in cui la storia del mondo "sconvolse" la sua vita.

DANILO ALESSI pag. 2

Ristorante "Le Viste"



Il migliore dell'Elba (lo ha detto Borghese)

Fresco di vittoria al noto programma i "4 Ristoranti", condotto da Alessandro Borghese, il proprietario del ristorante "Le Viste" Pierluigi Creazzo svela il segreto del successo: tanta passione (la sua, quella del socio Nicola Caricato e dello staff), un pizzico di eleganza e tanta semplicità.

IRMA ANNALORO pag. 2

Parco Nazionale Arcipelago Toscano

GLI EVENTI DI NOVEMBRE a pag. 3

Tre elbani a Parigi per gli interessi locali

L'interessante rubrica con gli aneddoti legati alla storia dell'isola, come quello che racconta di quando una piccola rappresentazione dell'Elba (appena annessa alla Francia) andò a Parigi.

ISABELLA ZOLFINO a pag. 2



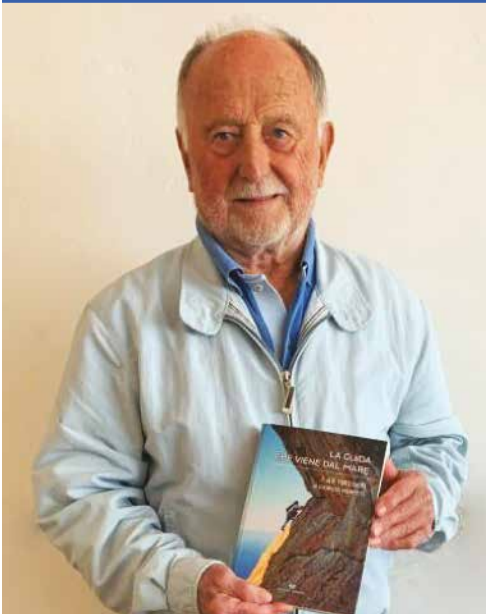
Il mondo del Fantasy raccontato "da dentro"

L'appuntamento con la rubrica che, in ogni numero, racconta personaggi, esperienze, ambienti che ruotano attorno al Fantasy, un genere sempre più amato.

ALESSANDRO ORLANDINI a pag. 4



"La guida che viene dal mare"



Giorgio Peretti, autore del libro

A definirlo "la guida che viene dal mare" fu lo scrittore Mario Rigoni Stern, al quale l'opera è dedicata. Il perché è presto detto: Giorgio Peretti, l'autore, è nato a Venezia nel 1941 e a diciotto anni si è trasferito a Cortina d'Ampezzo. Lì, fa la guida alpina e il maestro di sci. E, da ormai trent'anni, appena può viene all'Elba. Che è un pezzo di cuore.

E, infatti, tre dei 42 racconti che compongono il suo libro c'è anche "lei". Con il massiccio di San Bartolomeo, i momenti di vita a Cavoli, in bicicletta, gli scogli di Chiessi. «Nel capitolo intitolato "Ultimo bagno" racconto di quella giornata di novembre in cui decisi di fare, appunto, l'ultimo bagno di stagione. Che stava per diventare l'ultimo in assoluto! Il mare era mosso e le onde altissime - ricorda - e sebbene io sia un discreto nuotatore fui sbattuto sugli scogli. Per fortuna sono qui a raccontarlo». Le pagine del libro ripercorrono tutta la sua vita tra mare e montagna. Gli incontri con

scrittori importanti: Rigoni Stern, appunto, ma anche Goffredo Parise, Dino Buzzati, Ernest Hemingway. E poi attrici, cantanti. Persino Frank Sinatra, conosciuto a Cortina durante le riprese di un suo film. In questo libro, insomma, c'è un'esistenza intera. Ma a riposarsi Peretti non ci pensa proprio. Anche quando viene sull'isola, infatti, continua a fare la guida alpina. Certo, qui le Alpi non ci sono. Ma poco importa. «All'Elba - racconta - ci sono piccole montagne di solido granito che si possono scalare in tutta sicurezza. Il mio preferito è il Monte San Bartolomeo: qui, trent'anni fa, ho iniziato ad aprire delle "vie di roccia" attraverso cui gli alpinisti possono arrampicarsi fino a raggiungere la vetta. Americani, giapponesi... vengono da tutto il mondo. Lo so perché in cima ho lasciato un libro in cui possono scrivere il loro nome e la loro nazionalità. Ne ho già riempiti quattro!».

GIUSI BREGA

HRM è un ecosistema innovativo in grado di guidare le aziende nella trasformazione Digitale.

UNISCITI AL TEAM

website: hrminformatica.it
email: hrm@hrminformatica.it

Rovistando in soffitta

Giovanni Dellea e la sua preziosa radiolina: una storia di ben 50 anni fa

L'edicolante di Portoferraio la custodiva con cura, ma non aveva fatto i conti con la "forza degli eventi"

In Piazza Cavour, nei due chioschi che si fronteggiano ai lati della Porta a Mare, per anni hanno svolto la loro nobile attività due edicole al servizio di due distinte clientele.

Per usare categorie ideologiche che - a dispetto di chi le ritiene un reperto novecentesco - mantengono ancora tutta la loro validità, l'edicola di destra, **entrando dalla Calata** per il centro storico, era per lo più frequentata dalla piccola e media borghesia cittadina che si riconosceva nei partiti del centrodestra, mentre quella di sinistra era, al contrario, il punto di riferimento del popolo - insegnanti, operai e qualche artigiano - cosiddetto di centrosinistra. Quest'ultima la gestiva un amabile signore proveniente dalla Capitale, fondatore e a lungo presidente della Confesercenti locale e successivamente anche assessore al commercio

in una giunta a maggioranza comunista e socialista. L'uomo giusto per fare da contraltare al collega del chiosco dirimpettaio, con il quale si era stabilita una tacita tregua, salvo darsi ogni tanto qualche occhiata in cagnesco, soprattutto quando qualcuno dei tradizionali clienti dell'uno passavano, per una qualsiasi ragione, ad acquistare il giornale dall'altro.

Giovanni Dellea, ancora vivo e vegeto e a cui vanno i nostri migliori auguri di lunga vita, era il titolare del chiosco di sinistra, persona simpatica, gioviale, prodigo di barzellette e battute sagaci, ma non per questo meno serio, scrupoloso, preciso e ordinato nelle sue cose, talvolta in maniera forse eccessiva, quasi maniacale, fino a conservare oggetti o capi di vestiario oltre la loro naturale usura, quasi identificandosi con essi ed esponendosi così alla facile ironia degli amici.

Fra una chiacchiera e l'altra e la vendita di un quotidiano, Giovanni era solito accendere, fin dalle prime ore del mattino, **una radiolina a transistor**, un po' malandata e vecchiotta, per ascoltare musica ma, soprattutto, le notizie del giornale radio, che poi amava commentare con gli amici di passaggio. Quella radiolina era un'altra testimonianza dell'abitudine e proverbiale parsimonia del suo proprietario. Perennemente gracchiante, con le manopole che ogni tanto si allentavano per cadere sul pavimento o confondersi in mezzo ai giornali, le pile tenute a pressione con un doppio giro di un robusto elastico, certamente una delle prime radioline a transistor apparse in Italia alla fine degli anni Cinquanta che Giovanni aveva acquistato chissà dove, a poco prezzo, di seconda o anche di terza e quarta mano. Una specie di archeologia elettronica, tanto per intendersi.

Ma Giovanni era affezionato a quella radiolina, come fosse per lui **un oggetto raro e prezioso**, tanto che la sera, chiudendo il chiosco, se la portava a casa per il timore che potessero rubargliela.

Una mattina d'estate - era il **21 agosto del 1968** - accadde un episodio piuttosto singolare. Fra i clienti estivi in vacanza nell'isola che frequentavano l'edicola di Giovanni vi erano personaggi noti e meno noti della politica e della cultura nazionale, scrittori, artisti e anche giornalisti, e fra questi **Felice Chilanti**, ex



Sopra, Giovanni Dellea nella sua casa di Portoferraio; sotto, a sinistra, la sua edicola negli anni '90



direttore de *L'Ora* di Palermo e di *Paese Sera* ed ex vicedirettore de *L'Unità*, autore di coraggiose inchieste, in particolare sulla mafia dei corleonesi, da cui subì un attentato uscendone vivo per miracolo, e sui crimini compiuti dallo stalinismo in Unione sovietica, che lo indussero, dopo i fatti d'Ungheria del 1956, a lasciare la tessera del Pci in contrasto con la direzione del partito che si era schierato dalla parte degli invasori.

Quella mattina, già inondata di sole in una piazza che si stava pian piano animando, Felice Chilanti, appoggiato al bancone del chiosco com'era di sua abitudine, stava leggicchiando *L'Unità* in attesa di ascoltare le notizie del giornale radio delle otto dalla mitica radiolina di Giovanni, per poi commentarle con il suo amico edicolante. Ma ecco che, durante il notiziario, ad un tratto la voce del radiocronista cambiò tono per annunciare, con voce concitata, **un'edizione straordinaria**: "Questa notte i carri armati sovietici sono entrati nella capitale cecoslovacca mettendo fine alla primavera di Praga e alla speranza

dell'avvento di un socialismo dal volto umano. Il Parlamento, riunito sotto la presidenza di Alexander Dubcek, denuncia l'atto di violenza internazionale in contrasto con i principi degli accordi di alleanza...".

Fu un attimo, il tempo che consentì a Chilanti di impossessarsi della radiolina, portarla istintivamente all'orecchio per avere conferma di quanto aveva da poco udito e poi lanciarla con quanta forza e rabbia avesse in corpo sul selciato di pietra rosa di Piazza Cavour, frantumandola in minute particelle con rotelline, manopole e schegge di plastica scura disperse in ogni dove. Dopo di che, bestemmiando con voce rauca **tutti gli dei possibili e immaginabili**, si allontanò furioso, lasciando Giovanni attonito e ammutolito come una statua di sale, a cui, passato lo stupore, non restò che uscire dal chiosco per andare alla vana e dolorosa ricerca dei resti di quella che fu la sua piccola ed amata radiolina a transistor.

DANILO ALESSI

Cose che in pochi sanno

La missione a Parigi dei nostri deputati (rimasti senza soldi)

L'isola era stata appena annessa alla Francia e Napoleone, tramite la delegazione, voleva che gli elbani sapessero di doversi rendere degni del grande onore ricevuto

Il giorno 15 *Fructidor* dell'anno X (2 settembre 1802), i cittadini Vincenzo Vantini, *Maire* di Portoferraio, l'Arciprete Michele Pandolfini Barberi e il negoziante Pellegrino Senno si trovavano a Parigi per essere presentati al Primo Console in qualità di **rappresentanti dell'Elba** appena annessa alla Francia.

A causa di questa inderogabile incombenza, la capitale dell'Isola sarebbe rimasta irrimediabilmente sguarnita del suo Primo Cittadino se il Commissario del Governo Lelievre non avesse immediatamente provveduto a sostituirlo con il suo Aggiunto: *vista l'assenza del Maire di Portoferraio chiamato a Parigi per rappresentare l'Isola presso il Governo e considerando che quest'assenza sarà troppo lunga perché la città possa restare priva del suo Maire, decreta che il cittadino Lapi, medico, supplirà alla funzione di sindaco di Portoferraio fino al ritorno del cittadino Vantini.*

Cristino Lapi, insieme a Vincenzo Vantini e a molti altri, apparteneva a quel gruppo di cosiddetti giacobini che, nel passato Governo, erano stati accusati di aver **intrattenuto segrete corrispondenze** con i democratici di Livorno. Riconosciuti quindi colpevoli di aver contribuito a diffondere nell'Isola le idee democratiche dalla Rivoluzione Francese, nel 1799 erano stati inevitabilmente messi in carcere dal Senato Fiorentino. Con l'annessione dell'Elba alla Francia i loro meriti e il loro attaccamento al Governo Francese vennero riconosciuti e ricompensati, Vantini fu chiamato a ricoprire la funzione di sindaco di Portoferraio e il cittadino Cristino Lapi riottenne il suo posto di medico della Comune.

L'Elba, ormai diventata francese grazie al trattato di Amiens veniva ora, su richiesta del Primo Console, chiamata a Parigi per esporre le proprie necessità e i piani coi quali poteva felicitarsi l'isola dell'Elba. Vantini, interprete dei **sentimenti dei suoi compatrioti**, prese la parola e, dopo aver presentato i doverosi omaggi al Primo Console, lo ringraziò per il grande beneficio che aveva reso al suo paese riunendolo alla Francia.

Napoleone replicò affermando che, tramite loro, voleva che gli Elbani sapessero che dovevano **rendersi degni del grande onore** che avevano avuto diventando parte della Repubblica Francese e che lui stesso si sarebbe sempre fatto un piacere di proteggere la loro isola interessante per tanti titoli.

I Deputati, a questo punto, si sentirono in dovere di esporre le loro istanze fra le quali quella **che l'Elba restasse libera** dalle pesanti dogane che gravavano invece sui porti francesi. La richiesta incontrò naturalmente molte opposizioni perché era contraria alle leggi in vigore, ma la tenacia dei Deputati fece superare ogni ostacolo e, alla fine, le dogane già decise per l'Elba furono abolite. Anche le altre richieste ottennero un eguale e felice risultato tanto che il Decreto attuativo venne firmato il 12 gennaio 1803, prima ancora che i tre facessero ritorno in patria.



A. Benoît Jean Dufay / Festin du mariage de Napoléon Ier et de Marie-Louise, 1810

Adempiuta felicemente la missione presso il Primo Console, i Deputati Elbani, da bravi politici, decisero di approfittare della loro missione a Parigi per restare ancora un po', forse per godere delle distrazioni parigine o magari per apprendere i segreti della metropoli francese. Il soggiorno risultò abbastanza costoso e presto i Deputati in missione si accorsero di essere rimasti senza soldi.

Per poter fra fronte alle spese e terminare le loro incombenze col Governo, Vantini firmò una cambiale di 1500 lire che la Comune di Portoferraio dovette garantire per evitare che i deputati facessero **una figura poco conveniente**.

Al loro rientro, dopo qualche mese, Vantini riprese il suo posto di sindaco di Portoferraio e il Commissario del Governo, con i dovuti ringraziamenti, informò Lapi che la sua funzione di *Maire* era terminata. Era il 23 *Germinal* dell'anno XI (13 aprile 1803), erano passati praticamente sette mesi da quando i Deputati erano partiti per la Francia.

ISABELLA ZOLFINO

TESTI CONSULTATI

Vincenzo Mellini Ponce de Leon - Delle Memorie Storiche dell'isola d'Elba. Libro V I Francesi all'Elba; Registre n. 1- Corrispondance 13 *Germinal* an x - 24 *Brumaire* an XII - A.S.C.Pf.; Registre des Arretes - 1802-1806 - A.S.C.Pf.; Giuseppe Ninci - Storia dell'Isola d'Elba. Portolongone, Tipografia Vittorio Perna, 1898. Ristampa anastatica Arnaldo Forni Editore

AGENZIA
ASSO SHIPPING

- ★ Agenzia Incaricata RINA (Elba)
- ★ Pratiche Nautiche
- ★ Perizie
- ★ Ispettore NES RINA, P.F.S.O.
- ★ Broker
- ★ Giri Bussola
- ★ Ormeggi

Viale Elba 28 - Portoferraio (ISOLA D'ELBA)
Phones 0565 917893
Fax 0565 914649

Borgo dei Lunardi

“Altro dirvi non vò”
Scriveva il poeta Leopardi
e allora a tavola godetevi un

Vino dei Lunardi

Alla scoperta del Parco Nazionale Arcipelago Toscano



WALKING FESTIVAL

Camminare, si sa, è il modo più bello e salutare per vivere la bellezza di un'area protetta. Walking Festival 2019, Arcipelago verde nel cuore delle Isole di Toscana, propone **suggestive escursioni trekking** nelle isole dell'Arcipelago Toscano e iniziative legate agli eventi dedicati alle giornate internazionali di maggior rilievo in tema di conservazione ambientale e cultura. Ogni isola ha il suo prezioso scrigno di natura, storia e tradizioni da scoprire insieme al Parco Nazionale, con la passione e competenza delle sue **Guide Parco**. Qui sotto gli ultimi appuntamenti della stagione autunnale, che riprenderà nella primavera del 2020.

Sabato 2 novembre Le Vie del Granito

Il percorso è un anello che si sviluppa nel versante sud del Monte Capanne e tocca le principali emergenze storico archeologiche diffuse in quest'area; dai resti degli antichi capanni di età villanoviana alle sepolture a cassetto di analogo epoca, fino alle maestose colonne in granito realizzate dai romani e qui abbondante, tra i mille colori della macchia profumata. Ritrovo: ore 9:00 S. Piero, MUM

- Durata: 6 ore - Difficoltà: media

Domenica 3 novembre Giochi di luce nel bosco

Conoscere il bosco, osservarne i ritmi e catturarne le emozioni. Questi gli obiettivi per un'escursione fotografica che sappia cogliere le sfumature che solo il bosco sa regalarci. Partendo dall'abitato di San Piero, fino alla Chiesa di San Giovanni, avvolti dal calore dell'ultimo sole. Ritrovo: ore 16:00 San Piero, Facciatoia - Durata: 5 ore - Difficoltà: medio/facile

FORTEZZA DEL VOLTERRAIO

Il Volterraio è forse il sito più suggestivo e magico dell'isola, soprattutto se raggiunto al tramonto. La fortezza svetta dai suoi **395 metri** sul livello del mare, incastonata nella roccia da cui emerge come per incanto. Una fortezza imprendibile ieri, una **suggestiva terrazza sull'Elba** e sulle altre isole dell'Arcipelago Toscano oggi. Un **panorama mozzafiato** mostra il profilo della dorsale orientale e all'orizzonte la forma esile dell'isola di Pianosa e l'austera sagoma di Montecristo.

Possibilità di speciali visite guidate della Fortezza, comprensive di escursione naturalistica condotta da Guida Parco e trasferimento con bus navetta da/per Portoferraio o Rio nell'Elba. Su prenotazione e a pagamento. Queste le prossime date:

sabato **2 novembre, ore 15**
domenica **10 novembre, ore 10**

ORTO DEI SEMPLICI A RIO

L'orto botanico, situato nel Comune di Rio, conserva e valorizza le specie di interesse naturalistico, farmaceutico, agrario e forestale dell'Arcipelago Toscano. La visita guidata attraversa **11 sezioni tematiche**: la macchia mediterranea, il pergolato, la flora delle dune marine, le piante sacre delle civiltà antiche, le piante degli antichi giardini elbani, il labirinto, l'anfiteatro, il giardino delle farfalle, il campo grande, il frutteto, l'apiario. **Fino a novembre, sarà possibile visitarlo da venerdì a domenica, dalle 10 alle 13.** Ingresso a pagamento. Gratuito per i residenti.

Per informazioni e prenotazioni
Info Park: 0565.908231
www.islepark.it | info@parcoarcipelago.info



Il Parco, l'ambiente e la scuola

L'Ente Parco propone una serie di attività, diversificate secondo il grado di istruzione degli **studenti elbani**, da svolgere sul territorio protetto. A richiesta dei docenti, è possibile organizzare attività didattico-laboratoriali con le Guide Parco per approfondire le tematiche dell'Area Protetta e relative a biologia marina, geologia, botanica, fauna protetta. L'accoglienza e la didattica sono **svolte dalle Guide Parco**, mentre per la prenotazione delle attività (spesso a costo zero per i partecipanti) contattare l'Info Park allo 0565.908231 o scrivere a info@parcoarcipelago.info



Corsi e ricorsi storici...

Due secoli fa, il 2 aprile 1810, Napoleone Bonaparte sposava in seconde nozze Maria Luisa d'Asburgo, nota come Maria Luisa d'Austria (vedi foto a pagina 2, in basso). Il 19 ottobre 2019 la storia si è ripetuta: **i due discendenti della coppia**, infatti, si sono uniti in matrimonio. Lo sposo è il principe Jean-Christophe Bonaparte, figlio di Beatrice di Borbone-Due Sicilie ed è l'**erede dell'imperatore francese**. La sposa è la contessa Olympia von Arco-Zinneberg parente di Maria Luisa. Le nozze sono state celebrate nella Cattedrale *des Invalides* a Parigi. Le spoglie di Napoleone si trovano a pochi metri da lì.

Ristorante "Le Viste"

«Dedico la vittoria ai "4 Ristoranti" al mio staff e ai miei clienti»

Per il proprietario Pierluigi Creazzo il segreto del successo è stato un mix tra genuinità e semplicità

Metti la poesia di un ristorante sul mare incastonato in una caletta proprio sotto una fortezza medicea che parla ancora oggi di storia. Aggiungi la passione per la cucina che i due soci Pierluigi Creazzo e Nicola Caricato sono riusciti a trasmettere al loro giovanissimo staff. Unisci un pizzico di eleganza e semplicità. Ecco il piatto vincente per il Ristorante "Le Viste" di Portoferraio che si è aggiudicato la vittoria della puntata elbana dei "4 Ristoranti", il programma televisivo condotto da Alessandro Borghese che vede sfidarsi quattro ristoranti. «Bellissima esperienza - ci ha raccontato Pierluigi, architetto e origini pugliesi - Da subito mi hanno fatto sentire a mio agio. Siamo molto felici di come sia andata».

Da terzo a primo classificato. Il voto di Borghese ha realmente ribaltato la situazione.

«È stata la soddisfazione più grande. Alla fine della puntata ci ha fatto tantissimi complimenti. Dopo il confronto con le cloche ero molto abbattuto per il risultato. Guardando il programma da casa si fa caso alle liti tra i partecipanti sui voti dati. Io ho cercato di essere obiettivo e corretto. E quando c'è stato qualche problema con una portata mi è persino dispiaciuto farlo notare».

Gli altri concorrenti hanno invece giocato di strategia?

«Alcuni sì. Anche perché un'insufficienza piena

per la location del nostro ristorante è a dir poco singolare. Mi dispiace anche che nessuno di loro sia venuto a complimentarsi con noi per la vittoria. Dobbiamo imparare a collaborare e apprezzare i successi degli altri. Solo così l'Elba può migliorare».

Ad ogni modo, è andata benissimo.

«Siamo contenti che la nostra cucina base mediterranea, con influenze isolate, abbia convinto Borghese della nostra genuinità. I nostri sono piatti non troppo articolati. Diamo molta importanza alla materia prima, senza stravolgerla troppo. Diciamo che la nostra è una cucina di altissima qualità con piatti vicini al territorio e molto semplici. Poi, la location particolare aiuta tanto. In più, la nostra mission è quella di far sentire il cliente a proprio agio. Cerchiamo di instaurare un buon rapporto con i nostri ospiti. Per noi è una vittoria vedere che tornano volentieri. Delle volte ci affidano anche i loro momenti, diciamo così, più intimi».

Cioè?

«Almeno una volta all'anno, una coppia viene da noi per la proposta di matrimonio. E per noi è un'emozione grandissima. Sembra che il tempo si fermi per riuscire a goderci quel momento speciale. Qualche anno fa, è successo ad una coppia di spagnoli. Lui si è inginocchiato davanti a lei. Quel gesto ha commosso tutti i presenti in sala che si sono subito lanciati in un lungo applauso».

Pierluigi, come nasce il ristorante?

«Nasce da un amore a prima vista. Io e il mio ex socio avevamo saputo di questo locale che già

da qualche anno era chiuso. Per me è il posto più bello dell'Elba. Quando l'ho visto, non ho avuto nessun dubbio. Lo abbiamo ristrutturato, cercando di alleggerire la struttura con tinte bianche, in modo da non risultare impattante rispetto alla scogliera. È un locale che si sposa perfettamente con il contesto in cui si trova. Siamo davanti allo Scoglietto di Portoferraio, sotto al Forte Falcone e ad una delle residenze napoleoniche, la villa dei Mulini».

Tu sei un architetto, come hai scoperto la passione per la cucina?

«Mi sono avvicinato alla ristorazione in Puglia. Ho gestito per tre anni un "entertainment center", dove ho seguito operativamente le due discoteche all'interno, oltre ad avere la gestione del pub e del bar. E poi, per lavoro, ho progettato diversi ristoranti e locali notturni».

E tu sai cucinare?

«Certo. Mi piace molto stare ai fornelli, per la felicità di mia moglie. Ho una predisposizione per la cucina di mare ma preparo volentieri anche diversi piatti di terra».

Il tuo piatto forte?

«Non ne ho uno in particolare. Mi piace molto sperimentare e lavorare i pesci poveri».

La ricetta 2019 del Ristorante "Le Viste"?

«La panzanella di palamita [nella foto, NDR]. Il procedimento è semplice. Bisogna bagnare nell'acqua il pane raffermo, potete usare anche le michette o le friselle. Dopo averlo ammorbidito, va spezzettato e messo in una ciotola. Si aggiungono pomodorini tagliati, un cetriolo a cubetti, la cipolla, un po' di basilico e, perché no, la nipitella. Olio, sale e aceto quanto basta. Alla fine, si dispongono sopra due bei filetti di palamita già marinati sott'olio».

IRMA ANNALORO



I proprietari del "Le Viste": Pierluigi Creazzo (a sinistra) e Nicola Caricato (a destra). Al centro, Alessandro Borghese



Caro direttore

Scrivi al direttore Guido Paglia alla mail carodirettore@corriereelbano.it

Caro direttore

era la fine di agosto quando il giornale da lei diretto pubblicava un articolo dal titolo "Malasanta all'Elba, l'incredibile lettera della ASL di Livorno" dove l'avvocato Cei, per conto di detta ASL, intimava al suo giornale di rettificare alcune affermazioni in merito alla triste vicenda di un decesso avvenuto sull'isola.

Nella sua risposta al legale, di contro, lei domandava giustamente se il medico in questione fosse ancora in servizio e se fosse stata fatta un'indagine interna. E su questo chiedeva all'Azienda Usl Toscana nord ovest un "subitaneo riscontro". Bene, è trascorso più di un mese e mezzo da quello scambio di lettere. E di questo subitaneo riscontro non si è saputo più nulla. È possibile sapere cosa è accaduto nel frattempo?

Per la triste vicenda del decesso del turista avvenuto all'Isola d'Elba - di cui l'azienda USL Toscana nord ovest aveva in carico la responsabilità di cura - l'azienda ha ritenuto che il commento fatto dal Corriere Elbano su quanto accaduto fosse "particolarmente diffamante".

Riporto qualche riga dalla lettera inviata a lei dall'avvocato Cei e pubblicata sul suo giornale: "Dopo le necessarie verifiche, tale commento si mostra particolarmente diffamante

verso i servizi dell'azienda pubblica scrivente e travalica gravemente il diritto di critica riportando tra l'altro affermazioni, alcune perfino virgolettate, del tutto infondate e non veritiere che minano la fiducia del pubblico verso i nostri servizi e determinano, oltreché una lesione dell'onore dell'ente e dei suoi collaboratori, la pubblicazione e diffusione di notizie false, esagerate o tendenziose, atte a turbare l'ordine pubblico".

Potrà chiedersi, caro direttore: perché questa mia richiesta? Attraverso l'ospedale (e non solo) l'ASL Toscana nord ovest ha la responsabilità di amministrare servizi per la tutela della salute di tutti noi. E se l'Azienda Usl Toscana nord ovest ha la responsabilità di amministrare servizi per la tutela della salute di tutti noi cittadini, noi cittadini abbiamo il diritto di essere tenuti informati.

Ecco da qui, caro direttore: dal diritto a conoscere da parte di un semplice cittadino, quale è il sottoscritto, è nata la mia richiesta: è possibile sapere cosa è accaduto di questo "subitaneo riscontro"?

Marcello Camici, medico in pensione

Alessandro Orlandini: "La lama di Fuoco"- 14° puntata

Nella stanza di Ailis, Lucas le aveva fatto trovare anche una enorme tinozza di legno piena zeppa di acqua calda e sapone, affinché potesse togliersi di dosso tutta la polvere accumulata in settimane di viaggio e la stanchezza scivolasse via, lasciando il posto ad un serenità familiare per troppo tempo negata.

Dopo un bel bagno ristoratore, Ailis indossò dei vestiti puliti e nuovi che trovò sul letto; quindi scese di sotto decisa a farsi una bella scorpacciata di cibo.

Una volta di scese le scale, trovò una bellissima tavola rettangolare apparecchiata ed imbandita con ogni tipo possibile di cibo, dalle focacce di fichi spalmate di miele, a pane ripieno di uvetta e pinoli. Una splendida faraona arrostita troneggiava su un letto di patate arrostate, mentre del soffice purè di patate dolci emanava un profumo ottimo e invitante.

Prima di sedersi, Ailis domandò al padre: «Ma come avete potuto fare tutto questo in così poco tempo? Sempre grazie alla magia?».

«La tua conoscenza della magia, di questo tipo di magia, è veramente... lacunosa. Mi sorprende che tuo nonno non ti abbia erudito in tal senso. Sì, grazie alla magia abbiamo cucinato tutto questo buon cibo in pochi istanti. A noi basta avere la materia prima che poi, grazie alla magia, trasformiamo in ciò che desideriamo» le rispose Lucas.

«Quindi non avete creato queste cose...».

«Con la magia puoi fare quasi tutto, tranne che ridare o dare la vita o creare di sana pianta un qualsivoglia tipo di oggetto. Devi avere le materie prime e poi puoi fare tutto ciò che vuoi. Ma ora, che ne diresti di riporre quella maledetta spada che tieni legata sulla schiena in un posto sicuro e rilassarti un po'?» le chiese Nifall. Lucas indicò ad Ailis un baule in un angolo vicino al camino; per essere un baule era particolarmente strano. Era fatto in roccia e sembrava fuoriuscire dal pavimento, anch'esso in roccia. Con un tocco della

mano il druido lo aprì, quindi fece segno alla figlia di riporvi la spada, dopodiché lo richiuse.

«Se dovessi avere bisogno della spada, come farò ad aprirlo? Non vedo alcun tipo di serratura» chiese Ailis al padre.

«Questo è un baule magico, solo noi tre, attraverso il tocco delle nostre mani, lo possiamo aprire. Guarda con attenzione adesso». Dopo quelle parole, Lucas mostrò alla figlia come il baule andasse a fondersi con il pavimento, sparendo del tutto alla vista dei presenti.

«Ecco fatto, adesso la spada è al sicuro; nessuno immaginerebbe mai che è sotto il pavimento».

Lucas, quindi, guidò la figlia a tavola e tutti e tre iniziarono a mangiare. Dopo poco meno di un'ora Ailis alzò finalmente il viso dal piatto, trovando le due facce dei genitori completamente allibite e sorridenti.

«Ehm... scusate, era da tanto tempo che non mangiavo un pasto caldo e buono come questo».

Poi, guardando il tavolo, scopri di aver mangiato tutto quello che vi era stato posto sopra, briciole comprese. «Siamo felici che tu avessi fame, avevi bisogno di reintegrare tutto quello che avevi perso nei molti giorni di viaggio. È stato un vero e proprio miracolo che tu sia sopravvissuta in condizioni così estreme e in luoghi a te completamente sconosciuti. Solo gli esploratori più esperti sarebbero stati in grado di compiere un'impresa del genere» le disse dolcemente la madre. E continuando: «Adesso, però, è ora che tu vada a dormire. Domani mattina dovrai svegliarti molto presto per cominciare l'addestramento con tuo padre. Dobbiamo recuperare il tempo perso e tutte le conoscenze che non ti sono state trasmesse da tuo nonno; non sarà facile, ma ci proveremo lo stesso». Quindi Nifall abbracciò la figlia e insieme a Lucas attese che Ailis andasse di sopra a dormire. Una volta sicuri che la figlia non potesse ascoltarli, i due druidi iniziarono a parlare.

Eccellenze del territorio

Valter Giuliani, Elba Taste: «L'isola ha grandi potenzialità, ma non le promuove»

Sono tanti i prodotti di qualità sullo Scoglio, ma manca un dialogo tra produttori e amministrazioni locali

Benvenuti all'Isola d'Elba. Qui l'impatto dei prodotti Doc, rispetto alla proporzione del territorio, è tra i più alti in tutta la Toscana. A certificare il dato è l'osservatorio sulle destinazioni della Regione che, poco tempo fa, ha presentato i numeri sul turismo senza dimenticare l'importanza del fattore enogastronomico. Che, a quanto pare, per lo Scoglio è piuttosto preponderante. Eppure, tutto questo dovrà pure trasformarsi in qualcosa di concreto sotto l'aspetto dell'incremento dei flussi turistici? Se lo chiede Valter Giuliani, presidente di Elba Taste (nella foto). Che già con il consorzio elbano nato nel 2013 ha seguito la sua giusta intuizione di riunire e valorizzare le eccellenze del territorio, tra produttori, ristoratori e viticoltori. «L'Elba ha delle condizioni straordinarie rispetto ad altre zone - ci dice Valter Giuliani - peccato però che non riesca a promuoverle nel modo giusto. Quando mi capita di partecipare, insieme al Parco, ad alcune fiere, mi rendo conto di come la gente si meravigli del fatto che sulla nostra isola ci siano tantissime produzioni. Abbiamo uno strumento di promozione molto potente, è possibile che non importi a nessuno?». Sì, perché il nodo della matassa sta proprio qui. E Giuliani, su questo, è perentorio: «Mi dispiace dover ammettere che qui le amministrazioni e la Gestione Associata del Turismo non credono a questo tipo di operazione».

Basta questo per far capire come il consorzio ideato per mettere in rete le eccellenze enogastronomiche non abbia spiccato ancora il volo. Anche se, grazie al sostegno del Parco Nazionale Arcipelago Toscano, il consorzio è riuscito a portare avanti un lavoro importante sul territorio. «Abbiamo già fatto due cicli di cene fuori - spiega ancora Giuliani - e adesso siamo al lavoro su un censimento dei prodotti delle isole toscane». Un nuovo progetto che, dopo il volume "Le mappe del gusto", si propone di catalogare tutto ciò che il turista può trovare al Giglio, Capraia ed Elba.

«La nostra intenzione - racconta - è quella di fare una ricognizione dei prodotti, non solo quelli storici. Vogliamo andare oltre la tradizione e raccontare, ad esempio, che all'Elba c'è un ottimo birrifico che produce tipi di birra con l'aleatico, con la nipitella, con le castagne. Cercheremo di cucire insieme tradizione e innovazione che in qualche modo abbia un riferimento con l'Elba». Un lavoro che, ammette Giuliani, non sarà certo facile. Perché se nel caso delle Doc la materia è già disciplinata, su tutti gli altri prodotti mancano i marchi di qualità. Ma che sarà comunque indispensabile per aprire un dialogo con tutti i produttori che fino a questo momento il consorzio non è riuscito a raggiungere. A breve, inoltre, Elba Taste e Parco Nazionale Arcipelago Toscano riproporranno il percorso enogastronomico che, attraverso una serie di laboratori di degustazione, promette di tenere alta l'attenzione sulle eccellenze dello Scoglio nel periodo di bassa stagione.

IRMA ANNALORO



Vuoi fare pubblicità sul Corriere Elbano? Scrivi una mail a redazione@corriereelbano.it

SYNLAB

PORTA QUESTO COUPON IN UNO DEI PUNTI PRELIEVO SYNLAB IN TOSCANA. PER TE SUBITO 10% DI SCONTO SUI PACCHETTI ANALISI

PIOMBINO Studio Sanitas - Synlab Viale della Resistenza, 2 57025 Piombino LI

PORTOFERRAIO presso Elba Life Viale Elba, 89 57037 Portoferraio LI



MOBY & Toremar

Orari traghetti

In BLU le partenze Moby, in ROSSO le partenze Toremar

ATTENZIONE: valido dal 23 settembre al 4 novembre 2019

Piombino - Portoferraio
5:50 - 6:30 - 8:00 - 9:30 - 10:00 - 11:00 - 11:40 - 13:00 - 13:30 - 15:00 - 15:40 - 16:40 - 18:15 - 19:00 - 20:30 - 22:20

Portoferraio - Piombino
5:00 - 6:30 - 7:30 - 8:00 - 9:30 - 10:00 - 11:00 - 11:30 - 13:30 - 14:05 - 15:00 - 16:30 - 17:10 - 18:10 - 19:45 - 20:30

ATTENZIONE: valido dal 5 novembre al 31 dicembre 2019

Piombino - Portoferraio
6:10 - 6:30 - 8:00 - 10:00 - 10:45 - 11:40 - 13:30 - 14:30 - 15:40 - 16:40 - 18:15 - 19:00 - 20:30 - 22:20

Portoferraio - Piombino
5:00 - 6:30 - 8:00 - 9:15 - 10:00 - 10:50 - 11:30 - 12:45 - 14:05 - 15:00 - 16:00 - 17:10 - 19:40* (non si effettua sabato e prefestivi) - 20:30

ATTENZIONE: valido dal 7 ottobre al 31 dicembre 2019

Piombino - Rio Marina
08:20 - 15:30 - 17:50

Piombino - Cavo
13:10

Rio Marina - Piombino
06:55 - 09:55 - 16:35

Cavo - Piombino
14:20

ATTENZIONE: valido dal 16 settembre al 31 dicembre 2019

Piombino - Cavo - Portoferraio e ritorno
partenza da Piombino 08:40 - 12:20 - 14:55 - 16:05
partenza da Cavo per Portoferraio 09:00 - 12:40 - 16:25
partenza da Portoferraio 06:50 - 09:35 (non fa scalo a Cavo) - 13:10
partenza da Cavo per Piombino 07:10 - 13:30 - 15:20

Informazioni e prenotazioni
Numero Verde Moby 800.804020 Numero Verde Toremar 800.304035

Biglietterie di porto

Piombino tel. 0565.22.12.12 - 0565.31.100 Portoferraio tel. 0565.91.41.33 - 0565.91.80.80

CORRIERE ELBANO

Direttore Responsabile
GUIDO PAGLIA

In redazione

IRMA ANNALORO (339.4167798)
GIUSI BREGA (349.6153889)

Editore

CORRIERE ELBANO S.R.L.
Sede legale e redazione
viale Elba 12, 57037 Portoferraio (LI)
Partita IVA 01405530492
redazione@corriereelbano.it
www.corriereelbano.it

Registrazione

Tribunale di Livorno n°103 del 24.12.1954
Resp. trattamento dati D. Lgs. 196/2003:
Guido Paglia

Stampa

MEDIAprint S.R.L.
via G. Gozzano 7, 57122 Livorno
Telefono 0586.403023

Numero chiuso in redazione il 27/10/2019